

# GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE



OTTOBRE 2014

# APPUNTAMENTI LUNEDI' 20 OTTOBRE ORE 21.15 SALA TEATRO GI-FRA

## Gli Incontri

### IL CAMMINO DI MARIA TRA GLI UOMINI

<p>lunedì 20 ottobre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">LE APPARIZIONI DI MARIA: PERCHE'?</p>	<p>Prof. Diego Manetti filosofo e scrittore</p>
<p>lunedì 27 ottobre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">MADONNA DI GUADALUPE, PROTETTRICE DEI BAMBINI MAI NATI</p>	<p>Don Maurizio Gagliardini fondatore "Associazione difendere la vita con Maria"</p>
<p>lunedì 3 novembre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">MADONNA DI MEDJUGORJE: REGINA DELLA PACE</p>	<p>Don Paolo Ciccotti esorcista</p>
<p>lunedì 10 novembre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">MADONNA DEL LAUS (del Lago)</p>	<p>Prof. Diego Manetti filosofo e scrittore</p>
<p>lunedì 17 novembre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">MADONNA DELLE GHIAIE... DELLA FAMIGLIA</p>	<p>Prof. Alberto Lombardoni</p>
<p>lunedì 24 novembre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">I SANTUARI DIOCESANI: BOZZOLE, CASALETTO, IMMACOLATA, POMPEI</p>	<p>Don Stefano Cerri filosofo e parroco</p>
<p>lunedì 1 dicembre ore 21.15</p>	<p style="color: #C00000;">MADONNA DEL SANGUE DI RE</p>	<p>Don Giancarlo Julita rettore Santuario di Re</p>

**SABATO 18 OTTOBRE ORE 15 CATECHISMO**

**MERCOLEDI' 22 OTTOBRE INCONTRI PER I RAGAZZI  
MEDIE DALLE 17 ALLE 18 - SUPERIORI DALLE 18 ALLE 19**

# IL CAMMINO DI MARIA TRA GLI UOMINI

## Un invito per tutti

Per la prima volta vogliamo dare alle nostre catechesi del lunedì sera un taglio mariano con un titolo originale: **“Il cammino di Maria tra gli uomini”**.



Inizieremo il 20 ottobre con **“Le apparizioni di Maria. Perché?”**.

Lo specialista in questo campo è Diego Manetti. Abbiamo voluto escludere deliberatamente le apparizioni di Lourdes e di Fatima per soffermarci su quelle meno conosciute, ma non meno significative. Il relatore Diego Manetti, docente di filosofia a Casale e stretto collaboratore di Radio Maria con Don Livio Vanzaga, è già noto alle nostre assemblee del Lunedì.

Il 27 ottobre Don Maurizio Gagliardini, sacerdote diocesano della diocesi di Novara, ci illustrerà **“la Madonna di Guadalupe**

**protettrice dei bambini mai nati”**. Particolare tanto affascinante quanto misterioso sono le pupille rappresentate nell’effigie della Madonna di Guadalupe, dove ancora oggi è “fotografata” la persona del veggente.

Il 3 novembre Don Paolo Cicotti, prete ed esorcista della nostra diocesi, si soffermerà sull’affascinante mistero delle apparizioni della **Madonna a Medjugorje**, che durano ormai da più di 30 anni. Realtà...? Illusione...? Beh, una cosa è certa: Don Paolo, nei suoi esorcismi, si appoggia molto sulla potente intercessione della Regina della pace!!!

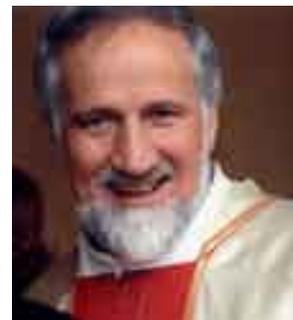
Il 10 novembre Diego Manetti ci farà conoscere le apparizioni della **“Madonna del Laus (del lago)”**.

Un fenomeno unico nel suo genere dove la Madonna, per ben 50 anni è apparsa ad una bambina, facendole da catechista. Una nota da sottolineare è che queste apparizioni sono state approvate recentemente dalla Chiesa. Beh...se pensiamo a Medjugorje....

Il santuario, avvolto da misteriosi profumi, è a un tiro di schioppo da noi; si trova soltanto alcune decine di chilometri dalla frontiera con il Piemonte, sulle Alpi Marittime del Delfinato.

Il 17 Novembre conosceremo le apparizioni della **“Madonna delle Ghiaie di Bonate, Madonna delle famiglie”**.

La veggente, una bimba di 7 anni Adelaide Roncalli che vide la Madonna nel 1944, è morta quest’anno.



Verrà a parlarci il professor Alberto Lombardoni, docente di francese a Bergamo. Ha studiato a fondo il fenomeno ed è notissimo perché molte volte è apparso in televisione, spiegando le apparizioni e le “persecuzioni” sopportate a quel tempo dalla piccola veggente. Affascinanti saranno i filmati dell’epoca delle apparizioni.

Il 24 novembre Don Stefano Cerri ci addottrinerà sui santuari della nostra Diocesi.

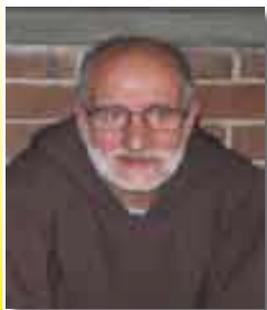
Noi, oltre al santuario delle Bozzole, ne conosciamo altri?..

Il 1 Dicembre, concluderemo con il Santuario di Re **“Madonna del Sangue”**. Sappiamo che tanti vigevanesi fanno le loro vacanze in Val Vigezzo e ci è sembrato giusto includere nelle nostre catechesi questo Santuario.

Tanto più che verrà a parlarci il Rettore stesso del Santuario: Don Giancarlo Julita.

Nella speranza di essere andato incontro alle vostre aspettative, vi aspetto tutti numerosi!

*P. Ringo*



## I NOSTRI ASSISTENTI

### “Servire per amore”

Sì, prima di iniziare i Centri Estivi, ho voluto avvicinare uno ad uno i nostri numerosi assistenti.

Li ho guardati negli occhi; ci siamo scambiati poche parole, ma parole concrete da attuare poi nelle cinque settimane. Quasi tutti, prima di essere assistenti, sono stati assistiti. Ebbene, tutti, e questo mi ha colpito positivamente), ricordavano con nostalgia i loro ormai vecchi assistenti.

La funzione del mandato nella Cappella dei Fratini ha sottolineato il life-motive di quest'anno: **“servire per amore”**.

Ebbene, quest'anno ho vigilato attentamente perché questo semplice, ma impegnativo programma fosse messo in pratica.

E, con grande soddisfazione, ho notato il grande impegno dei nostri assistenti.

Vederli arrivare già alle 7,30 con un gruppo di bambini, vederli giocare con loro, vederli che tenevano per mano i piccoli, tenerli in braccio, a volte anche riprenderli, vederli chinati ad allacciare le scarpe, ungere con la crema i piccoli in piscina, era proprio mettere

in pratica il “servire per amore”.

Nelle relazioni delle diverse classi degli assistenti appare la nota costante dell'unicità bambini-assistenti.

Che poi i bambini abbiano accolto questa unicità, questo amore, lo si è visto nelle copiose lacrime in palestra l'ultimo giorno, quando hanno letteralmente preso d'assalto gli assistenti in un abbraccio che diceva tutto il loro rinascimento per la fine dei Centri. Ho potuto constatare nei nostri assistenti che chi ama serve, perché il servizio è il volto concreto dell'amore. Un servizio che traspare anche dal bel filmato sui Centri proiettato nella bella serata di chiusura.

Non possiamo poi far passare in secondo piano il servizio enorme, prezioso e fondamentale delle nostre cuoche.

Certamente, i nostri Centri Estivi GI-FRA hanno un particolare fascino, se tutti gli anni siamo costretti a chiudere le iscrizioni dopo solo due giorni dall'apertura.

Ma...che cos'è che affascina i bambini e forse, ancor più, gli assistenti, presenti anche con le stampelle, pur di partecipare ai Centri?

Beh, è difficile mettere nero su bianco un'esperienza estiva

caratterizzata da un'intensa forza educativa, basata sulla convivenza di bambini e bambine di diverse età e assistenti-animatori, che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono con lo stile proprio del GI-FRA.

Si differenzia da altre proposte ricreative “laiche” per una sua particolare attenzione alla dimensione religiosa che traspare dal clima educativo, ma anche dalla proposta specifica del nostro “Super Gesù” nei momenti di riflessione (vedi l'indirizzo della giornata nella favola mattutina in palestra) e preghiere ben sintonizzati con il centro di Interesse “Dragon Trainer”. La strategia di base sta nel coinvolgimento, a tutti i livelli, dei bambini che si devono sentire protagonisti di una storia che loro stessi costruiscono giorno per giorno con la collaborazione degli assistenti. L'apice, poi, del nostro stile GI-FRA culminava nella recita dei Vespri degli assistenti dopo le pulizie. Era il momento della consegna della nostra giornata nelle mani sicure del nostro “Super Gesù”. E, che la canzone “Super Gesù” sia stato il nostro “tormentone” dei Centri Estivi, la dice lunga su questo nostro stile GI-FRA!

*P. John*



# L'ANGOLO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA

## La voce dei nostri assistenti

### Prima elementare

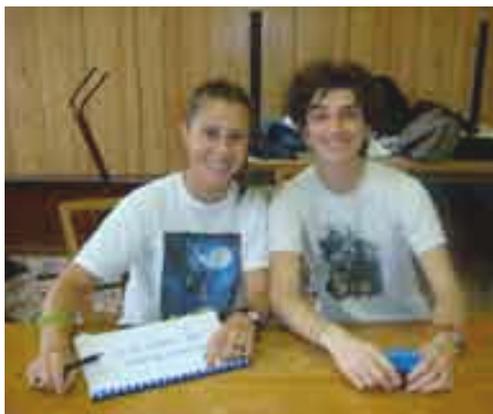
Noi, assistenti della prima elementare, siamo molto soddisfatti di come sono trascorse queste cinque settimane.

Anche se per la maggior parte dei bambini della nostra classe è stata la prima esperienza ai Centri Estivi, sono stati comunque molto aperti verso noi assistenti, partecipi durante i giochi e tornei, attenti nei momenti di preghiera e, anche i più timidi, inclini a creare nuove amicizie.

Speriamo di aver influenzato positivamente i bambini affidatici e di essere stati per loro un modello da seguire nella vita di tutti i giorni, in modo che la stupenda avventura dei Centri Estivi, vissuta con gioia e spensieratezza insieme ai nostri amici Hik e Furia Buia, possa protrarsi e continuare anche oltre le cinque settimane.

Non solo loro hanno imparato qualcosa da questa stupenda esperienza, ma anche noi, anzi soprattutto noi, abbiamo appreso appieno l'importanza di "servire per amore", cioè offrire tutte le energie e il proprio tempo a chi ne ha più bisogno, sapendo di ricevere in cambio, l'inestimabile ricchezza dell'Amore.

*gli assistenti  
di prima elementare*



### Seconda elementare

Queste cinque settimane dei Centri Estivi sono passate molto velocemente tra la gioia e l'affetto dei bambini. Nonostante qualche richiamo di John, Ringo, Beppe, Edo ad alcuni bambini, queste cinque settimane sono state semplicemente fantastiche. I bambini, insieme a noi assistenti, sono riusciti a comprendere e mettere in pratica gli insegnamenti della storia di Dragon Trainer, cioè andare oltre le apparenze. La soddisfazione più grande è stata quella di vedere i bambini che giocavano con entusiasmo tutti insieme al Grande gioco, ai tornei, al gioco libero e ai laboratori. I bambini erano felicissimi, si sono divertiti un sacco e noi con loro.

Noi assistenti abbiamo cercato di trasmettere quei valori che abbiamo appreso durante le riunioni nell'anno sociale del GI-FRA. Sì, tali riunioni sono indispensabili per essere poi ottimi assistenti nelle cinque settimane dei Centri Estivi. Per questo esortiamo tutti ad essere sempre presenti alle riunioni.

*gli assistenti  
di seconda elementare*

### Terza elementare

Quest'anno i bambini iscritti alla terza elementare erano veramente numerosi. Nonostante non siano mai stati presenti tutti 57 contemporaneamente, non è stato facile per noi gestire così tanti bambini. Alcuni erano un pochino disobbedienti e indisciplinati, ma nel complesso, siamo riusciti a farci rispettare. Il gruppo di assistenti era composto, per la maggior parte, da "nuove leve" che hanno da subito compreso la bellezza di stare in mezzo ai piccoli ed hanno saputo mettersi in gioco.

Nonostante le urla e le sgridate, i nostri bambini ci hanno regalato cinque settimane all'insegna della gioia e del divertimento. Ci hanno donato il loro affetto (troppo bello tenerli in braccio) insegnandoci con la spensieratezza delle loro risate e il calore dei loro abbracci quanto è bella la semplicità dei bambini! Essere assistenti di questi bambini ti dà la carica per tutto l'anno sociale del GI-FRA e aggiungiamo anche scolastico!

*gli assistenti  
di terza elementare*

# L'ANGOLO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA

## La voce dei nostri assistenti

### Quarta elementare

Sono ormai trascorse le cinque settimane dei Centri Estivi e noi assistenti possiamo ritenerci fortunati della classe che ci è stata affidata. Questo periodo ci è stato utile non solo per conoscere i nostri bambini e servirli meglio, ma anche ad imparare noi stessi da loro. Abbiamo condiviso gioie e tristezze, associando momenti bui (pochi) a quelli di luce vivida.

Per noi assistenti, e speriamo anche per i nostri bambini, sono state giornate intense, ricche di emozioni, che porteremo nel cuore durante tutto l'anno.

Abbiamo imparato a "servire per amore" (così diceva il nostro motto) e con amore, cercando di metterci a disposizione dei bambini con più gioia possibile. Speriamo proprio di aver lasciato un piccolo segno nella loro vita come loro lo hanno lasciato nella nostra.

Solo grazie, grazie, grazie ancora!

*gli assistenti  
di quarta elementare*



semplicità di questi bambini riesce sempre a colpirci e, in veste di educatori, siamo i primi ad imparare qualcosa, mentre cerchiamo di insegnare loro i valori con cui noi siamo cresciuti ai Centri Estivi e che ci hanno sempre contraddistinti, continuando il lavoro che allora fecero i nostri assistenti con noi.

Ripensandoci, riusciamo a capire adesso l'entusiasmo che ci mettevano per farci divertire; possiamo, inoltre, comprendere solo ora dove prendessero la forza di passare un intero pomeriggio sotto il sole. Perché il segreto di quell'entusiasmo e di quella forza eravamo noi bambini.

Infatti la carica che ti dà il semplice sorriso di un bambino è qualcosa di unico e ti mette dentro una forza particolare.

Noi assistenti della quinta elementare vogliamo ringraziare i bambini per tutto questo. Ringraziamo, inoltre, John e Ringo di averci permesso di esserci, augurandoci un prossimo anno altrettanto felice!

*gli assistenti  
di quinta elementare*

### Quinta elementare

Purtroppo sono finite le cinque settimane dei Centri Estivi. Per tutti noi è stata una fantastica avventura all'insegna dell'amicizia, del divertimento e dell'amore per il nostro Super Gesù.

Per tutti noi della quinta elementare non era la prima esperienza da assistente.

Ogni anno, però, la



### Media A

Ciò che ha reso speciale la Media A è stato il clima che si respirava in quella piccola aula, la miriade di fili che legava ogni singolo bambino agli altri membri della classe, indipendentemente dal fatto che indossasse la maglia da assistente oppure no. Queste relazioni, instauratesi quasi

# L'ANGOLO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA

## La voce dei nostri assistenti

istintivamente all'interno del nostro gruppo, hanno consentito che i Centri Estivi fossero vissuti con intensità in ogni aspetto, sia da noi sette assistenti che dai nostri 25 ragazzi. Dico 25 perché così è scritto nell'elenco delle classi; in verità, capitava spesso che le sedie della nostra aula non bastassero per tutti, dal momento che questo o quel ragazzo o ragazza, attirati da amici, assistenti o dalla classe in generale, decidevano di venire a farci visita per poi accamparsi stabilmente da noi.

Ovviamente i problemi non sono mancati, così come le discussioni e qualche rimprovero (d'altronde da sempre le medie sono le classi tra le più turbolente dei Centri Estivi). Ma quest'anno c'è stato un elemento di novità: alcuni dei ragazzi che abbiamo osservato più da vicino (si guardi bene, non stiamo parlando di tutti), manifestavano spesso dei comportamenti infantili. Che siano rimasti così giovani, non è da leggere in maniera totalmente negativa. In questi ragazzi vi era un coinvolgimento emotivo fino ad ora quasi mai riscontrato nei loro coetanei, sia per quanto riguardava il Centro di Interesse, sia per i grandi giochi; era veramente molto raro riuscire a scorgere un solo ragazzo/a che partecipasse controvoglia all'attività mattutina in mezzo a quell'infiammata marea che giorno dopo giorno si divorava giochi e laboratori senza mai esserne sazia.

L'altro lato della medaglia, racconta che c'era chi aveva bisogno delle continue at-



tenzioni di noi assistenti; chi mordeva o graffiava, quasi fossero bambini di seconda elementare, o chi ancora, spesso, preferiva l'ombra delle pareti al gioco libero all'aria aperta (il fatto che il nostro campo sportivo non fosse spelacchiato come ogni anno in questo periodo, è testimone di quanto scriviamo). Nonostante tutto questo, siamo orgogliosi dei nostri ragazzi. Forse riteniamo sia preferibile crescere poco a poco, piuttosto che bruciare le tappe troppo velocemente. Ringraziamo quindi questi nostri ragazzi per aver reso speciali queste cinque settimane passate insieme, per tutto l'affetto dimostrato, per le loro confidenze, la loro simpatia, per tutto quello che ci hanno insegnato e che ci sarà utile nella vita, per averci fatto capire, una volta di più che, come scrisse un noto poeta inglese: "il bambino è padre dell'uomo". Grazie per averci fatto capire che bisogna saper essere duri, senza mai perdere la tenerezza.

*gli assistenti  
della media A*

### Media B

Anche quest'anno le cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA, hanno arricchito lo spirito di noi assistenti delle Media B.

Cercando di lasciare un messaggio positivo ai bambini, dobbiamo invece felicemente constatare che anche noi abbiamo imparato molto da loro. Il loro calore e la loro semplicità ci hanno riempito di gioia e ci hanno aiutati a

# L'ANGOLO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA

## La voce dei nostri assistenti



superare i momenti difficili, anche fuori dall'ambiente dei Centri Estivi. Proprio come Gesù che lascia venire a sé i bambini, anche noi assistenti, ci siamo fatti circondare da loro, diventando persone migliori.

Servendo per amore, in questo mese, abbiamo imparato che ciò non è sempre un peso, ma anzi, se fatto insieme e motivati dai valori del GI-FRA, può essere un eccellente modo di stare insieme, crescere e diventare migliori.

*gli assistenti  
della media B*

Riportiamo qui le testimonianze di alcuni esordienti assistenti, dello zio Beppe e dei nostri amici capoverdiani:

### Le nuove leve

Sì...un conto è essere assistiti e assistite...un conto è assistere.

E noi, nuove leve, l'abbiamo ampiamente sperimentato nelle cinque settimane dei nostri Centri Estivi.

Il primo impatto della giornata era il vedere una massa di bambini che ti correva incontro per chiederti se volessi andare a giocare con loro.

All'inizio di questa nuova av-

ventura, cinque settimane sembravano infinite, ma l'ultimo venerdì è arrivato troppo in fretta.

Durante questi Centri abbiamo avuto maggiori responsabilità, non solo controllando i bambini, ma trasmettendo loro quei valori che sono stati trasmessi a noi quando eravamo assistiti.

A loro volta, i bambini ci hanno saputo donare gioia, amore, amicizia e tutto quello che solo il bambino ti può insegnare passando cinque settimane insieme.

Certamente è stato più stancante, ma quando senti un bambino che ti ringrazia per tutto quello che hai fatto, la stanchezza cede il posto ad una gioia incommensurabile.

Abbiamo anche imparato a non giudicare le persone dalle apparenze, ma a conoscerle, come ha fatto Hik con Furia Buia per poi comunicarlo, come fece lui con i Vikinghi.

Quindi, grazie P. John, grazie P. Ringo, grazie Edone, Beppe, Kikiche, Walter, Gilson e Marcio. Grazie bambini e grazie assistenti. Grazie per averci permesso di essere "servi per amore" con voi e per voi.

*le nuove leve*

### Zio Beppe

Uno, due, tre, quattro, venti, cinquanta, cento, duecento e... chi più ne ha, più ne metta. Tutti sguardi incrociati durante i Centri Estivi GI-FRA 2014. Chi si sarebbe mai aspettato una cosa del genere?

Tutti quei bambini...tutti quei ragazzi...tutti quei collaboratori,

pronti a correrti incontro nei momenti più inaspettati o di bisogno?

Cari ragazzi, sono lo zio Beppe (Giuseppe), quello che ballava e cantava insieme a voi, quello che, a volte, rompeva le scatole con il megafono o con il fischietto. Ringrazio Dio per l'opportunità di ulteriore crescita personale attraverso il compito come responsabile delle "Medie".

Quest'anno ho vissuto un'unione molto forte con questi ragazzi, che, pur essendo "assistiti" e non "assistenti", si sono sentiti coinvolti e mi hanno coinvolto nei loro giochi, nelle loro speranze e nel loro mondo. Si può dire tranquillamente che tutto ciò è servito ad entrambi; infatti il peso di quest'anno mi è stato alleggerito sia dai miei collaboratori-animatori, che dai ragazzi stessi delle Medie. Non c'è stato spazio per una relazione che potrebbe apparire fredda, anche perché, qui si parla di cose serie, ovvero gioia, abbracci, incomprensioni, pazienza, valori, aiuto reciproco.

Qui ai Centri Estivi GI-FRA, non si scherza; i fatti parlano



# L'ANGOLO DEI CENTRI ESTIVI GI-FRA

## La voce dei nostri assistenti

chiaro e lo vedi dai legami che si formano durante queste cinque settimane. Questi Centri Estivi sono proprio come una catena di montaggio: se si inceppa qualcosa, prima o poi qualcuno se ne accorge e la produzione rischia di fermarsi; si fermano i balletti, si fermano le urla, si fermano le canzoni, si fermano i palloni...

Far ripartire questa macchina non è poi così difficile; basterebbe solo un pizzico di fiducia nel bambino che ti è accanto, nel frate che ti richiama o nel giovane assistente che non ti giudica.

Mamma mia, che Centri Estivi quest'anno! Unici nel loro genere....così come unico è ognuno di noi....!

Cari ragazzi, cari bambini, cari frati, so che quest'anno avete sopportato a lungo le mie battute, le mie bellissime barzellette, i miei versi di animale, i miei balletti sconcertanti... ma è proprio per questo che vi voglio bene, perché so che ci sarà sempre spazio per lo "zio Beppe".

Quindi, ragazzi, vi prego di non arrendervi mai e di accogliere sempre tutti quelli che verranno al GI-FRA come avete accolto me!

Un abbraccio e un urlo da UPUPA AUSTRALIANO dal vostro zio Beppe.

*zio Beppe*

### i quattro di Capo Verde

Nella parola progetto c'è l'idea di tirare avanti. Qui mettiamo insieme l'idea di progresso, con quella di con-vivenza, così il progetto dei Centri Estivi GI-FRA è quello dell'incontro e mezzo



per sviluppare la nostra umanità in un ambiente ludico e di fede, attorno al Super Gesù, nostro tesoro.

La vita, come si sa, è tutto ciò che comporta: gioia, tristezza, speranza, fatica, amore, servizio, preghiera...

E' questo che abbiamo in comune e che offriamo agli altri. E' questo il senso di tutta questa vita costruita in questa casa dove tutti (frati, assistenti e bambini) si sentono e sono veramente fratelli.

E' questa bellezza antica e

sempre nuova che genera lo scambio interculturale e intergenerazionale di esperienza e di testimonianza, dove tutti hanno qualcosa da dare e da ricevere. E noi quattro abbiamo sperimentato tutto ciò nelle due settimane (troppo poche) trascorse in mezzo a voi, in un clima di tanta gioia, di tanta amicizia e di tanto servizio.

Questo progetto dei Centri Estivi GI-FRA (quale gioiello per la comunità di Vigevano e per i frati Cappuccini!) custodito e portato avanti con sapienza evangelica e con timbro francescano dai due nostri amici e fratelli John e Ringo, è una pietra preziosa di alto prezzo e che auguriamo vada

avanti per lunghissimi anni con questo stile!

Infine, una parola agli assistenti: la vostra tenacia la vostra volontà di fare e di innovare, insieme all'unione che dimostrate come gruppo e il lavoro fatto finora, a nostro parere, è il segno visibile di fare nel tempo cose che perdurano per sempre. Perciò vi auguriamo che la vostra vita sia modellata dai valori evangelici che avete trasmesso ai vostri bambini.

Grazie a tutti voi, carissimi amici!

*Euclides (Kikiche),  
Gilson,  
Marcio,  
Walter*



## CHE DIO CE LA MANDI BUONA!

### Fra Luca Minuto: mi presento



*“Buongiorno sono l’angelo custode...”.*

*“Shh - fece l’angelo segretaria - il Beato Matteo non è in giornata, gli hanno raccontato un paio di cose e...ha un diavolo per capello”.*

*“Sì, ma forse posso spiegare...”,* ribatté l’angelo custode con un filo di voce.

*“Spiegare un corno! – esclamò il Beato piombando nella stanza- qui, con tutti i problemi che ho, mi devono pure mandare un frate di questo genere! A Vigevano!”*

*Ma si rendono conto di cosa comporti essere un beato protettore?”.*

*“Ma sa, il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge... ah ma cos’è?”.*

Una nuvola di zolfo aveva invaso la stanza e dalla porta della cantina ecco spuntare due corna e un viso aguzzo con la barbetta a punta.

*“Oggi è la seconda volta che mi chiamate! Si può sapere che diavolo volete?”*

*Comunque mi presento, mi chiamo Turacciolo e sono il diavolo custode di fra Luca, quello piccoletto che arriva tra poco a Vigevano, se non ho capito male... ehi, ma tu sei Cesarino, il suo angelo custode, ci siamo già visti un po’ di volte, caro collega”.*

Il Beato Matteo alzò gli occhi al cielo, poi si ricordò di essere già in cielo e bofonchiò:

*“Allora, oggi non me la levo più, tanto vale parlarne di questo frate. Vi va un caffè? Avviso anche san Francesco”.*

*“Sì – fece Turacciolo – se non vi dispiace conosco un ottimo caffè in Purgatorio, proprio in cima alla montagna, vicino al paradiso terrestre. Fanno certi dolcetti di frutto proibito che sono una tentazione...”.*

Poco dopo i quattro erano sulla terrazza panoramica del Purgatorio. In fondo, il mare color turchese, solcato di tanto in tanto da qualche navicella con spiriti che andavano a purificarsi.

*“Mah – cominciò Cesarino - in fondo possiamo dire che è un bravo ragazzo, sa fare molte cose...”.*

*“Insomma – lo interruppe il Beato - a me hanno detto che una volta ha scambiato l’olio della frittura per il brodo della minestra e stava per avvelenare un convento... ci volle un lavoro straordinario di grazie per impedire il peggio!”.*

*“Beh quello è successo quanto era in formazione in Emilia. Devo ammettere che è un po’ distratto, comunque gli piace fare sport”.*

*“Un frate che pratica il judo! - esclamò il Beato Matteo – non c’è più religione!”.*

*“Ah bea’ ma che sta’addire? – fece Turacciolo – aggiornati un po’: ormai tutti fanno sport. Un tempo era considerato strano e quasi peccaminoso, oggi è una delle cose più sane: controllo di sé, disciplina, rispetto per l’altro... tutte cose terribili!”*

*Ogni anno noi altri diavoli investiamo cifre astronomiche in patatine, divani, sigarette per dissuadere i giovani da tali pratiche...”.*

*“E per non parlare di quando scia! – riprese il beato - si sente*

*la campana d’allarme in paradiso e legioni di angeli custodi sono mobilitati!”.*

Cesarino era impegnato a proteggere i dolcetti dalle grinfie di alcuni spiriti golosi che sbucavano da sotto il tavolo.

*“Ehm, sì, insomma, comunque non posso nascondere che ha le sue tentazioni, certo.”*

*“Le donne? - riprese il Beato - ho letto su Santarella 2000 che stava con una tipa prima di farsi frate”.*

*“No - fece Cesarino - quello è il meno, guarda; meglio che non ti dica...”.*

*“E invece lo dico io – soggiunse Turacciolo - gli piacciono le lingue, le imparerebbe tutte. Vuoi fargli perdere il treno? Piazza in edicola un paio di giornali in tedesco o in russo...”.*

*“Ho capito – fece il Beato – ne vedremo delle belle, ma France’ tu che te ne stai tutto zitto: come mai si è fatto frate dei tuoi?”.*

*“Eh vedi - rispose Francesco, inghiottendo il quarto babbà con la panna ( c’è scritto nella Regola: “mangiate quello che vi mettono davanti”) - stavo passeggiando con don Bosco e parlavamo proprio dei cappuccini, l’ordine più disordinato della Chiesa.*

*Gli stavo spiegando che in fondo sono simpatici e per questo avrei voluto rinforzarli magari con uno che desiderasse fare il prete, uno che si dedicasse volentieri al ministero.*

*Don Bosco stava zitto poi esclamò: « Ho io quello che fa per te. Guarda, si chiama Luca, da quando è piccolo desidera fare il prete, è salesiano nel cuore, ma*

## CHE DIO CE LA MANDI BUONA!

### Fra Luca Minuto: mi presento

*la vita di oratorio gli sta un po' stretta, ha bisogno di fare anche altro, voi fate un po' di tutto e forse potrebbe trovarsi bene da voi».*

*Così fu che Luca parlò con il suo direttore, il quale lo indirizzò dai cappuccini.*

*Fece fatica all'inizio perché gli pareva che il suo desiderio di dedicarsi al ministero presbiterale (cioè fare il prete) non fosse roba da cappuccini.*

*Con il cammino tuttavia maturò*

*la convinzione che il ministero non fosse fuori luogo nelle schiere francescane, nelle schiere di coloro che vanno a costruire Chiesa dove chiesa non c'è e perciò possono tranquillamente fare i preti, a patto che il ministero risponda veramente al suo significato di servizio... ehi ma dove siete scappati ... e il conto adesso chi lo paga?*

*Mannaggia non dovevo mettermi a parlare di teologia, ora il bar è tenuto dagli spiriti avari che non*

*mi faranno certo lo sconto!*

*Pazienza, in perfetta letizia andrò a elemosinare dai prodighi e che il buon Dio ce la mandi buona!"*

*Fra Luca*



*L'Associazione Gi-fra attende con gioia l'arrivo di  
fra Luca Minuto  
e, a nome di tutti, porge gli auguri  
che diventano preghiera  
per il suo apostolato di servizio in mezzo a noi.*

## UN AMICO

fra Roberto Zappa A 23.12.1959 Ω 16.8.2014

Un amico

E' arrivato in punta di piedi, col timore di disturbare.

In un pomeriggio assolato dell'agosto 2013 suona il telefono.

"Uff! Chi sarà con 'sto caldo".

Rispondo. Dall'altro capo della cornetta c'è lui.

Mi dice: "Pronto, sono Roberto, Roberto Zappa... ti chiamo da Novara... disturbo?".

Sarei potuto restare sbalordito o quanto meno perplesso ed invece la sua voce mi trasmette subito serenità e pace.

"Ciao Roberto, che piacere, non mi disturbi affatto, dimmi".

Lui continua: "Sai, abbiamo scritto un piccolo copione incentrato sul parallelismo tra San Francesco e Papa Francesco; beninteso, poca cosa. Ci piacerebbe fartelo leggere perché chissà, forse potresti trovare qualche spunto interessante e magari voi potreste addirittura portarlo in scena. Ti andrebbe di vederci oggi pomeriggio?".

Ora, va bene il caldo, va bene lo scherzo, ma affidare a noi, compagnia di guitti buontemponi, uno scritto "serio" mi pare davvero troppo.

Comunque sia, il tempo di percorrere la strada che ci divide ed eccomi arrivato nel piazzale del convento di San Nazzaro.

Padre Roberto, Yul per gli amici, è lì, all'ombra degli alberi secolari che incorniciano il piazzale.

E' felice di vedermi ed anch'io sono contento di essere corso da lui; "Vieni, entriamo in chiesa,

staremo più freschi", lo seguo.

Entrare nella chiesa di San Nazzaro della Costa è sempre un'esperienza unica; ci sediamo in fondo e subito Roberto mi porge il "copione"; mi accorgo, mentre lo sfoglio, che lui mi osserva, o meglio, osserva la mia espressione.



Accidenti, è veramente una "bozza", come la chiama lui, superlativa.

Yul è sempre stato quello che io chiamo "una penna sopraffina"; una di quelle persone col dono di saper e poter scrivere ogni cosa con una facilità invidiabile, questa volta però si è superato.

Chiudo un attimo i fogli e mi guardo intorno.

Non ho dubbi, questa "bozza" deve essere portata in scena così com'è, senza correzioni e la scenografia migliore ce l'abbiamo

proprio intorno a noi; è già lì, montata dal 1500 o poco più. Attende solo di essere utile anch'essa allo scopo.

Titubante gli accenno la folle idea e capisco immediatamente, da un lampo nei suoi occhi, che lui non spera in niente di meglio. Vuole ardentemente che la "sua" chiesa diventi protagonista.

Trascorro con lui ancora una mezz'ora e mi congedo con un suo pensiero a voce alta: "Sai, Andrea, sarà un recital a sorpresa tra storia e attualità".

Ecco il termine giusto, sarà un RECITAL.

Non vedo l'ora di arrivare a casa e comunicare il compito affidatoci al resto della compagnia.

Io ho già accettato e sono sicuro che nessuno si tirerà indietro; è un progetto troppo bello.

Passano i giorni e ci troviamo per iniziare le prime prove. Tutto fila liscio e le sere che proviamo a Novara, Yul è lì in chiesa con noi. Io lo osservo e lo vedo sereno e felice. La sua "creatura" prende sempre più forma ed ormai il recital è pronto.

Il 5 ottobre, nell'ambito dell'EFFEFestival 2013, c'è il grande debutto; la chiesa è gremita e tutta la comunità di Novara è entusiasta.

Roberto è soddisfatto e a noi basta; non chiediamo altro.

E' riuscito, con la sua penna, a creare una serata magica; l'unico nostro compito è quello di leggere ad alta voce i suoi pensieri.

Pensieri che piacciono a molti tant'è che ci viene chiesto di "replicare" le letture anche a Massi-

## UN AMICO

fra Roberto Zappa A 23.12.1959 Ω 16.8.2014

no Visconti il 30 novembre.

Non possiamo lasciare Vigevano ed il Gi-Fra a bocca asciutta, ed ecco che il testo viene proposto qui da noi l'11 aprile.

Ma, ahimè, Roberto si sente poco bene e non può presenziare alla serata. Purtroppo, nel corso dei mesi successivi, questi problemi si fanno sempre più frequenti a tal punto di minare seriamente il suo fisico.

Il 16 agosto alle 23.19 ricevo un messaggio da Lucia, un'amica di Roberto, che scrive:

"Ciao Andrea. Poco fa è mancato Yul. E' una grande sofferenza per noi, ma lui ci ha insegnato che la prospettiva è il Paradiso e in questo noi crediamo".



Il 25 ottobre 2014 saremo al santuario del monte Mesma con il "suo" Recital e lui sarà lì con noi; ne sono convinto. Si gratterà amabilmente il pizzetto che gli incornicia il volto e sorridendo dirà ancora una volta: "E' andata" e poi ci abbraccerà uno ad uno. Come sempre.

Ciao Yul, grande amico, grande frate, grande mente, grande "penna", ma soprattutto **grande uomo!**

E' andato via in punta di piedi, col timore di disturbare...

Andrea Saino

*"Ed io fui certo  
in quel momento  
al di là di ogni fede  
imparata nelle sacrestie,  
che l'eternità  
è il controcanto della morte  
e che se una storia  
d'uomini si chiude,  
è solo per trovare  
un compimento  
che la invera in un mondo  
più perfetto"*

fra Roberto

# AMORE

## Siamo fatti per amare

ottobre 2014

14

L'amore dà la vita e vince la morte: "Se c'è in me una certezza incrollabile, essa è quella che un mondo che viene abbandonato dall'amore deve sprofondare nella morte, ma che là dove l'amore perdura, dove trionfa su tutto ciò che vorrebbe avvilire, la morte è definitivamente vinta" (Gabriel Marcel). Ne siamo consapevoli, anche quando le parole che pronunciamo e i fatti di cui è intessuta la nostra esistenza non sono in grado di esprimere quello che abbiamo intuito e che desideriamo.

L'amore è irradante, contagioso, origine prima e sempre nuova della vita. Per amore siamo nati. Per amore viviamo. Essere amati è gioia. Senza amore la vita resta triste e vuota.

L'amore è uscita coraggiosa da sé, per andare verso gli altri e accogliere il dono della loro diversità dal nostro io, superando nell'incontro l'incertezza della nostra identità e la solitudine delle nostre sicurezze.

Quella dell'amore è la storia più personale della nostra esistenza. Riconosciamo i percorsi e proclamiamo gli eventi che la punteggiano. Ma ci troviamo spesso affaticati, stanchi, sollecitati a fermarci al bordo della strada a causa di delusioni e incertezze. Riconosciamo che nella via dell'amore c'è sempre una provenienza, un'accoglienza e un avvenire. La provenienza è l'uscire da sé nella generosità del dono, per la sola gioia di amare: l'amore nasce dalla gratuità o non è amore. L'accoglienza è il riconoscimento grato dell'altro, la gioia e l'umiltà del lasciarsi amare. L'avvenire è il dono che si fa accoglienza e l'accoglienza che si fa dono, l'essere liberi da sé per essere uno con l'altro e nell'altro, in

una comunione reciproca e aperta agli altri, che è libertà.

Tutto questo è difficile. Mille ostacoli attraversano il cammino e spesso lo bloccano. Basta uno sguardo al mondo dei rapporti umani, per constatare l'evidenza di tanti fallimenti dell'amore, un'evidenza che appare perfino chiassosa e inquietante. Siamo fatti per amare e scopriamo quasi di non esserne capaci. Originati dall'amore, ci sembra tanto spesso di non saper suscitare amore.

Perché? Ce lo chiediamo quando la nostalgia di esperienze di amore intense e limpide attraversa la nostra esistenza e colora i nostri sogni. Qualcuno, raccogliendo le parole dalla sua esperienza, suggerisce ragioni e prospettive di questa fatica di amare, tutte, comunque, da verificare in prima persona. Sono la possessività, l'ingratitudine e la tentazione di catturare l'altro, le forme che più comunemente paralizzano il cammino dell'amore.

La possessività paralizza l'amore perché impedisce il dono, bloccando il cuore in un avido e illusorio accumulo di ricchezza per sé. L'ingratitudine è l'opposto della riconoscenza gioiosa. Impedisce l'accoglienza dell'altro e impoverisce l'anima, perché dove non c'è gratitudine, il dono stesso è perduto. La cattura è frutto della gelosia, e insieme della paura

di perdere l'istante posseduto: in una sorta di sazietà illusoria essa chiude lo sguardo verso gli altri e verso l'avvenire. Come superare queste resistenze? Come divenire capaci di amare oltre ogni possessività, ingratitudine e prigione del cuore? Chi ci renderà capaci di amare?

Abbiamo cercato parole per dire il nostro amore, quello che ci fa nascere, vivere e sperare. Abbiamo dovuto usare parole amare, come delusione, fallimento, tradimento, incertezza, chiusura, egoismo. Non tutto è così, per fortuna.

La nostra esperienza di amore sa rinascere. Parliamo di fallimento proprio perché sogniamo esperienze diverse. Sogniamo esperienze nuove perché altri, amici vicini o sconosciuti, ci restituiscono fiducia nell'amore e sicurezza nella sua vittoria, nonostante tutto.

Davvero lo scontro tra amore e tradimento mette la nostra esistenza in una condizione d'inquietudine, che scopriamo sempre presente e nuova, anche quando ci sembra d'averla superata e risolta. Nel silenzio del nostro cuore inquieto troviamo una domanda che avvolge tutto il mistero del nostro esistere e che si proietta in avanti, anche quando sperimentiamo risposte che sembrano soddisfacenti.

Soprattutto deve diventare veramente nostra la risposta che ognuno di noi darà a questa domanda. Ciascuno è chiamato a esprimerla nella sua storia personale e a dire a se stesso le sue buone ragioni per amare e superare le resistenze ad amare a partire dal proprio vissuto. La solidarietà che ci lega ci spinge però a rompere il silenzio per farci ciascuno un'offerta agli altri.



## AMORE

### Siamo fatti per amare

Si: c'è in noi un immenso bisogno di amare e di essere amati.

Davvero, "è l'amore che fa esistere" (Maurice Blondel).

È l'amore che vince la morte: "Amare qualcuno significa dirgli: tu non morirai!" (Gabriel Marcel). Eugenio Montale esprime intensamente questo bisogno, che è insieme nostalgia, desiderio e attesa, nei versi scritti dopo la morte della moglie, dove è proprio l'assenza della persona amata a far percepire l'importanza dell'amore, che vive al di là di ogni fragilità e interruzione:

*Ho sceso, dandoti il braccio,  
almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei  
è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve  
il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora,  
né più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà  
sia quella che si vede.  
Ho sceso milioni di scale  
dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi  
forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché  
sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene  
tanto offuscate, erano le tue.*

In questo bisogno di rinascere sempre di nuovo nell'amore ci sembra riconoscibile una nostalgia: quella di un amore infinito...

Ho trovato nella CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (C.E.I.) questa meditazione sull'amore.

Non disdegna di guardare diritto anche il volto del fallimento; esperienze alle quali tutti siamo esposti, senza corazze o protezioni, per gioire e perché no, anche soffrire.

Elío

## LO RICORDIAMO AL SIGNORE: FRA GIANNI BERTO (PADRE OTTAVIANO)

Il 20 giugno 2014 muore all'ospedale di Novara fra Gianni Berto (Padre Ottaviano). Nato ad Adria (RO) il 10/5/1942, professore dal 29/08/1960, ordinato sacerdote il 25/02/1968. Studi ginnasiali a Vigevano e Varzi, studi liceali a Pinerolo e al Monte dei Cappuccini di Torino. A Tortona studia Teologia nel Seminario Maggiore della Diocesi. Dopo l'ordinazione è insegnante nel Seminario serafico di Vigevano e, in seguito, è nominato Direttore. Nel Capitolo elettivo del 1976 è eletto Definitore; un anno dopo, chiede ed ottiene di partire per la Missione dello Zaire. Dopo due mesi trascorsi a Pandu, dove studia con profitto la lingua lingala, inizia la sua attività missionaria che lo vede responsabile delle stazioni di Bili e Zongo. In campo pastorale si prende cura dei catecumeni, dei poveri e dei fedeli. La sua predicazione alle messe domenicali è apprezzata da tutti, anche da missionari stranieri di passaggio.

La sua presenza in Missione è preziosa per le sue conosciute abilità di costruttore, di elettricista e idraulico. Molteplici sono le sue realizzazioni, sia a Bili che a Zongo: case, cappelle, scuole, dispensari. Nel 1983 è stato eletto Superiore Regolare della Missione. Uomo prudente e discreto, governa con umiltà e saggezza. Al suo rientro definitivo dall'Africa nel 1994 è nominato, a Vigevano, Segretario delle Missioni; rimane in carica fino al 2000; in quell'anno è trasferito a Varzi con l'incarico di Vicario. Nel Capitolo del 2007 è nominato Guardiano; incarico che esercita sino a quando un carcinoma nel cavo orale lo obbliga a un primo ricovero a Pavia e, in seguito, a lasciare l'incarico e ritirarsi nell'infermeria di Novara San Nazzaro. A Varzi si è fatto apprezzare come confessore dei sacerdoti e dei fedeli della vallata e come prezioso collaboratore domenicale dei parroci. Fra Gianni è stato un cappuccino

saggio, di poche parole, distaccato da tutto. Negli ultimi mesi, di una sofferta patologia, ha dato esempio di fede, di grande forza d'animo e di un'encomiabile dignità.

